

TRASMISSIONE

INTORNO AL MONDO

SUSSIDIO PER IL TEMPO DI QUARESIMA



Diocesi di Lucca
Ufficio Missionario e Ufficio Catechistico

I Pilastri della Terra...

a tutti i parroci e le catechiste/i della Diocesi

Il nipote di Rabbi Baruch, il ragazzo Jehiel, giocava un giorno a nascondino con un altro ragazzo. Egli si nascose ben bene e attese che il compagno lo cercasse. Dopo aver atteso a lungo uscì dal nascondiglio; ma l'altro non si vedeva. Jehiel si accorse allora che quello non l'aveva mai cercato. Questo lo fece piangere, piangendo corse nella stanza del nonno e si lamentò del cattivo compagno di gioco. Gli occhi di Rabbi Baruch si riempirono allora di lacrime ed egli disse: "Così dice anche Dio: "Io mi nascondo, ma nessuno mi vuole cercare".

M. Buber, I racconti dei Chassidim

Abbiamo voluto iniziare questa lettera di presentazione, con questo piccolo raccontino ebraico, che esprime bene le motivazioni "spirituali" del presente sussidio per catechisti ed educatori.

Dio gioca a nascondino con noi., quante volte da piccoli abbiamo giocato anche noi a questo gioco, che ha sempre avuto un enorme fascino.

Il desiderio di essere cercati ma di non farsi trovare, subito almeno.. però il finale è che tutti, prima o dopo, devono venire allo scoperto, "liberati o cucchati".

Perché il gioco non può continuare all'infinito, così Dio vuole essere trovato.. Ma dove va cercato? Dov'è il suo spazio di gioco con l'uomo..?

Questo "luogo" è il mondo, è il volto dell'altro, sono le innumerevoli declinazioni dell'umanità, che si esprime nei volti unici dei vari popoli.

Allora proporrà ai ragazzi un percorso di catechesi sulla mondialità, sul mondo come "casa comune" degli uomini e delle donne di sempre, è aiutarli a scoprire e far crescere in loro il desiderio dell'incontro con Dio, attraverso la scoperta del mondo, dei popoli, delle culture, delle religioni, dove lui si nasconde per essere cercato...

La finestrella, attraverso la quale cercheremo di fare questo, saranno quattro tematiche fondamentali nell'odierna convivenza sociale ed ecclesiale:

diversità, solidarietà, giustizia e famiglia.

Quattro "pilastri", che se coltivati fanno una vita umana buona, collegati a quattro esperienze missionarie sostenute da tempo dalla nostra Diocesi di Lucca in: Burkina Faso, Rwanda; Brasile e Perù.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante, in quanto far conoscere esperienze concrete aiuta a vivere la mondialità per davvero. I quattro pilastri, saranno illuminati da brani della Parola di Dio, con approfondimenti adatti e da un fumetto, utile soprattutto per il catechismo ai più piccoli, ma non solo...

Inoltre, ogni paese sarà fatto conoscere anche attraverso una piccola ricetta locale.. Speriamo che questa "ricetta catechetica" che vi offriamo, possa aiutarvi nel vostro servizio alle nuove generazioni, nella Chiesa del Signore.

Questi quattro incontri di catechismo, potrebbero inserirsi bene o nelle settimane del tempo di Quaresima o in quelle di Pasqua (o quando riterrete meglio, non hanno scadenza..), che allargano il nostro sguardo sulla salvezza offerta a tutti i popoli, dal Cristo Crocifisso e Risorto. A lui il rendimento di grazie, ora e sempre, per tutti i volti e i colori dell'umanità, riflessi della bellezza del Dio Trinità. Amen

don Silvio e don Simone

Direttori : - Ufficio Missionario - Ufficio per la Catechesi e l'Evangelizzazione

Due piccoli compagni di scuola, _____

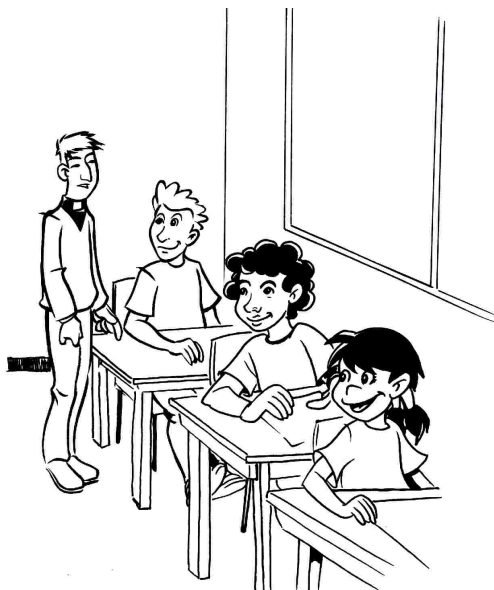
(ogni gruppo può dare un nome ai bambini)

scompaiono durante l'ora di ricreazione.

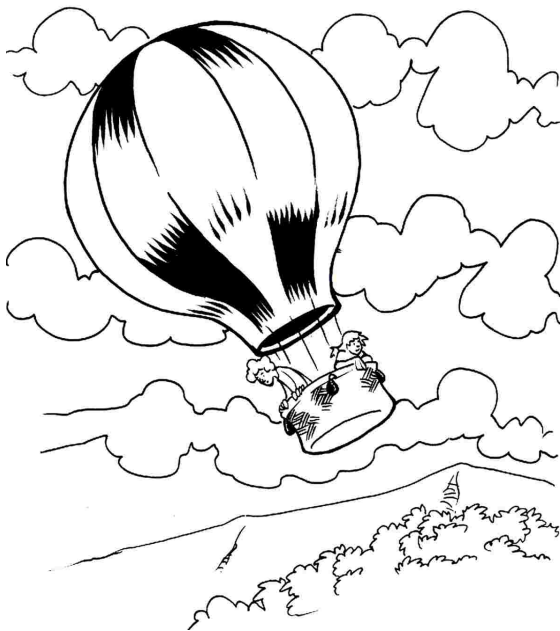
I maestri li cercano dappertutto e non li trovano.

I due bambini, incuriositi dai racconti e dalla testimonianza di un missionario, in visita alla loro classe, decidono di fare insieme un'avventura...

andare alla scoperta del mondo!



Nel giardino della scuola, infatti, in occasione di una manifestazione studentesca, era atterrata una mongolfiera, chiamata OLTREMONDO. Quale miglior mezzo per affrontare il viaggio!



La mongolfiera infatti, permette di atterrare in ampi spazi, di vedere dall'alto tante cose anche quelle più nascoste, si guida senza patente e non rischia di rimanere imbottigliata nel traffico.

Ma questa è una mongolfiera speciale...è una mongolfiera missionaria! A contatto con i bambini sprigiona la sua magia e alla parola "Vuuuum", rumore della fiamma quando viene accesa, prende il volo.

Il miglior amico di OLTREMONDO è il vento, ma quel giorno soffia troppo forte e i bambini, in men che non si dica, si ritrovano a sorvolare l'Africa e ad atterrare in Burkina Faso dove si imbattono in un contadino che in un campo sta seminando del miglio.

L'uomo felice dell'incontro li accompagna al Villaggio, dove vengono accolti dallo Chef du Village che racconta loro una storia...



Il Cardellino

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno. Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari. Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi. «Che ti capita, cardellino?», chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre. «Va male – sospirò il cardellino -. Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera». «Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda».

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino: «Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais». senza bocca».

«Sembrerò molto più saggio».

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

«Mangialo. È ricco di vitamine», diceva lo spaventapasseri al cardellino. Toccò poi alle noci che servivano da occhi. «Mi basteranno i tuoi racconti», diceva lui. Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.



Chi è il mio prossimo?

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese:

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

Dal Vangelo secondo Luca 10,29-37

Chi è il mio prossimo?

Il prossimo è chiunque la vita e le circostanze ci mettono accanto, colui che incontri, amico o nemico che sia; chiunque ha bisogno di te. Non possiamo scegliere davanti alla necessità chi aiutare o no. Quando al mattino esci di casa non sai ancora chi sarà il tuo prossimo: lo incontrerai per caso oppure tra le persone che conosci. E se il tuo cuore è pieno di amore, saprai prenderti cura di lui.

Buon samaritano è chi apre il proprio cuore agli altri, chi tende la mano, chi aiuta papà e mamma nei piccoli lavori quotidiani, chi non lascia il compagno in disparte, chi non prende in giro il compagno che ha più difficoltà, ma lo aiuta. Aiutare gli altri vuol dire aiutare tutti quelli che incontriamo e che hanno bisogno di aiuto.

Questo vuol dire mettere in pratica il comandamento dell'amore.

E io, come mi comporto?

Nelle mie scelte quotidiane, mi muovo spinto dall'interesse o mi lascio guidare dall'amore?

Faccio come il levita o come il samaritano?

BURKINA FASO

*Qualche informazione per conoscere meglio il paese che visitiamo.
Le cose fondamentali da sapere, giusto per stuzzicare la tua curiosità
a conoscerlo meglio.*

Capitale: Ouagadougou

Moneta: franco Cfa

Lingua ufficiale: francese, Lingua locale più parlata: Mooré

Motto nazionale: unita', progresso, giustizia

Festa nazionale: 11 dicembre

Villaggio in cui si trova la Missione: Tougourì (Provincia di Namentenga)

Espressioni tipiche: Nii yibioro ? Buongiorno,

Yibioro Kibare: Buongiorno come v'è?

Laafi : tutto bene

Laafi bala : tutto bene (la salute)



BURkina Faso

Ecco una ricetta facile e veloce di una bibita dissetante che si consuma abitualmente in Burkina Faso.

" Limonata allo zenZero"

Succo di limone
aCqua
poco ZUCChero
zenZero grattugiato.

Mischiare tutto insieme, lasciare in
infusione per 24 ore in frigo,
filtrare e servire ghiacciato.

E ora...qualche saggio proverbio africano!!!

" Il giovane cammina piu' veloce dell'anziano,
ma è l'anziano che conosce la strada ."
(Sudan)

" Quando punti il dito ad accusare il fratello,
ricorda che tre dita indicano te! "
(Guinea Bissau)

" Se vuoi arrivare primo, corri da solo.
Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme ."
(Kenya)

" Vede piu' lontano un vecchio seduto
che un giovane in piedi. "
(Mali)

Ripartono, ma c'è poca brezza, per cui il viaggio è breve ed atterrano in Rwanda, dove incontrano una mamma, che svolgendo il ruolo di maestra.

Sta raccontando ai margini di una capanna una fiaba ai bambini radunati all'ombra di un grande albero.



Il nettare della Generosità'

Si racconta che all'origine dei tempi, sulla terra vivevano il riccio, la tartaruga, il ragno e l'ape.

dal cielo mandò a chiamare il riccio. Ma questi rispose: "La stagione della caccia è vicina e sono molto occupato a preparare le frecce... Verrò un'altra volta!"

La Madre mandò a chiamare la tartaruga, che disse: "Non posso venire, perché si avvicina la stagione delle piogge e devo costruire la casa per ripararmi".

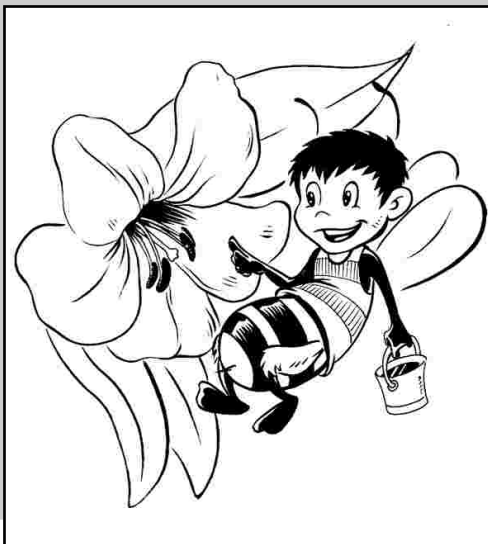
Fu interpellato il ragno, che si giustificò dicendo: "Non posso venire, perché devo finire di tessermi l'abito per la festa".

Fu contattata l'ape. E lei, subito, si mise in viaggio per curare la sua Signora.

Una volta guarita, la Madre dal cielo decretò: "D'ora in poi il riccio passerà il resto della vita a preparare frecce che porterà sempre sul dorso; la tartaruga si porterà la casa addosso sempre, fino alla fine dei tempi; il ragno tesserà la sua tela in continuazione, ma l'abito non sarà ai pronto.

Quanto all'ape, generosa e servizievole, la natura l'aiuterà a fabbricare il suo miele per l'eternità".

Da quel giorno i fiori si offrono alle api e il loro miele è dolcezza per tutti.



5 pani e due pesci: quanto fa?

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,1-15



E' Gesù, non i discepoli, ad accorgersi del bisogno di pane che la gente aveva.

Tuttavia Gesù non agisce dal nulla. Ha bisogno di quei cinque pani d'orzo (il pane di orzo era il pane dei poveri, non il migliore, ossia quello più saporito e più ricco). Ed è con questi pani poveri che sfama cinquemila persone (tante erano sedute sull'erba). Basta il poco che abbiamo (quel poco d'amore e di compassione, quel poco di beni materiali, quel poco di disponibilità, quel poco di tempo) per sconfiggere la fame; sia quella del cuore che quella del corpo.

Il problema è mettere quel "poco" che abbiamo nelle mani del Signore, e non rigirarcelo tra le nostre mani avere per trattenerlo.

Il ragazzino con i cinque pani e due pesci ha poco, pochissimo rispetto al bisogno. Ma Gesù, servendosi della sua collaborazione, e moltiplicando i suoi pani e i suoi pesci, ci dice che vuole aver bisogno di noi e della nostra collaborazione. Il nostro "poco" nelle sue mani diventa non solo sufficiente, ma anche sovrabbondante.

Se noi non ci mettiamo niente, Gesù non può e non vuole trasformare niente. Ci abbiamo mai pensato ?

Davanti al problema della fame nel mondo, tu agisci come Filippo, come Andrea o come il ragazzo?



Solidarietà

5 pani e due pesci: quanto fa?

Rwanda

*Qualche informazione per conoscere meglio il paese che visitiamo.
Le cose fondamentali da sapere, giusto per stuzzicare la tua curiosità
a conoscerlo meglio.*

Capitale: Kigali

Lingua ufficiale: francese, inglese

lingua locale: kinyarwanda

Festa nazionale: 1 luglio

Moneta: franco ruandese

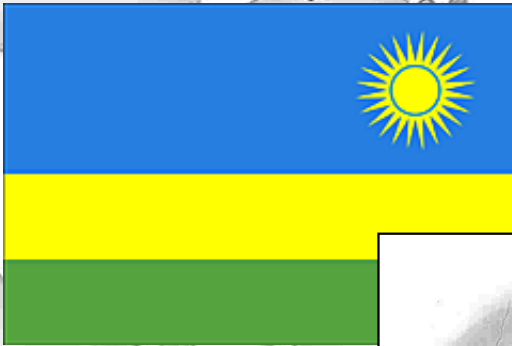
Villaggio in cui si trova la missione: Nyarurema (distretto di Nyagatare – nord ovest del paese)

Espressioni e saluti : Buongiorno : Muraho o Mwaramutseho

Grazie : Murakoze

Ciao! : Komera (quando ci si incontra)

o Urabeho (quando ci si divide)



Rwanda

In Ruanda si mangia tanta carne...ecco una ricetta di un piatto unico a base di pollo e verdure.

“ Stufato di pollo e verdure al curry”

Ingredienti :

Trancio di petto di pollo tagliato a dadini
Zucchine
Carote
Patate
Cipolla bianca
Curry a piacere
Brodo vegetale
Farina,sale e pepe q.b.
Olio

Mettere l'olio in una padella con la cipolla tritata finemente e far rosolare.

Infarinare i dadini di petto di pollo e aggiungeteli alla cipolla rosolata nella padella.

Lavate e tagliate a striscioline fini le verdure e aggiungetele al resto nella padella.

Rosolare il tutto per qualche minuto,a questo punto aggiungere il curry, un pizzico di sale e di pepe e il brodo vegetale fino a coprire la carne e le verdure.

Lasciare cuocere a fuoco lento finchè il brodo non si è ritirato e la carne e le verdure non sono cotte.

Dopo qualche giorno, in cui hanno mangiato, scoperto giochi e curiosità, conosciuto persone diverse...

riprendono il volo.

Questa volta il vento soffia più forte e dopo aver sorvolato l'oceano, arrivano in Brasile dove seguendo i ritmi della musica si trovano coinvolti in una festa e ricevono dai bambini numerose informazioni ed uno di loro racconta la sua storia.



Il colore non conta

Durante la ricreazione, un ragazzo di colore se ne stava appartato in un angolo del cortile della scuola, mentre i compagni, poco più in là, giocavano allegramente con il pallone.

Passò il maestro, gli si avvicinò e gli chiese: "Perchè te ne stai qui tutto solo?" Il ragazzo balbettò timidamente. "I miei compagni non vogliono che giochi con loro". "Perché?"

"Dicono che sono negro e debbo stare alla larga da loro!"

Il maestro rimase un po' perplesso, poi invitò a seguirlo in classe. Al ragazzo batteva forte il cuore. "Ho osato troppo?", si chiese. Entrato in classe il maestro si sedette alla cattedra, fece accomodare il ragazzino di fronte a lui aprì il Cassetto, prese una scacchiera e disse: "D'ora in poi, durante l'intervallo, giocheremo insieme".

L'uomo insegnò al ragazzo le regole del gioco degli scacchi. Il ragazzo capì subito il meccanismo del gioco e iniziò a muovere pedoni e alfieri con straordinario acume e sbalorditiva prontezza.

L'indomani il ragazzo, per rispetto all'illustre avversario, lasciò al maestro scegliere il colore degli scacchi che preferiva: "Bianchi o neri?" "Fa lo stesso!", fu la cordiale risposta dell'uomo, che aggiunse: "Non hanno entrambi le medesime opportunità? Non si può forse vincere o perdere in uguale misura, sia con gli uniche con gli altri? Cosa importa il colore? Quello che importa è giocare, giocare bene, rispettando le regole, sia da una parte che dall'altra".

Il ragazzo chiese di poter uscire, corse in cortile e, intrepido, si aprì un varco nella cerchia dei compagni. A testa alta disse: "Voglio giocare con voi!"



Cercate l'essenziale

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito?

Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini.

A ciascun giorno basta la sua pena.

Dal Vangelo secondo Matteo 6,25-34

Questo brano presenta i valori secondo Dio e ci insegna a distinguere i mezzi impiegati per vivere e come vivere la vita secondo giustizia. I mezzi per vivere sono il denaro e tutto ciò che si può comprare con esso come i vestiti, il cibo, le medicine, le scarpe, le automobili ecc..

Vivere la vita secondo Giustizia significa, invece, amare, comprendere, accogliere, essere misericordiosi, premurosi, perdonare, ascoltare....., cioè tutto quanto non si può comprare col denaro ma che nasce dal cuore. In questo modo scopriamo la vita come dono che genera in noi pace e gioia perché è essenziale.

Purtroppo a volte ce ne dimentichiamo per l'ansia di procurarci solo i mezzi per vivere una vita costruita solo sull'apparenza.

Brasile

Qualche informazione per conoscere meglio il paese che visitiamo.
Le cose fondamentali da sapere, giusto per stuzzicare la tua curiosità
a conoscerlo meglio.

Capitale : Brasilia

Lingua ufficiale : portoghese

Moneta : Cruzado

Festa nazionale : 7 settembre

Città in cui si trova la missione: Città di Rio Branco, stato dell'Acre

Espressioni e saluti: ??? Buongiorno : Bom dia

Ciao! : Hi!!

Grazie : obrigado

Come stai? : como você está?



BRASILE

Ecco la ricetta di un dolce tipico brasiliano “ il budino di pane”. Consente di usare la fantasia e di crearne molte Varianti: con i canditi, con le mandorle, con il cocco, con la cannella, con un liquore... E di dargli la forma che vogliamo, basta cambiare lo stampo!!!

Questa è la ricetta classica con l'uvetta...

“ Pudim de Pão ”

Ingredienti :

500 grammi di pane raffermo
180 grammi di zucchero
60 grammi di burro o margarina
½ litro di latte
3 uova
Buccia e succo di un limone

Preparazione :

Fate bollire il latte con 100 grammi di zucchero e la buccia del limone. Togliere dal fuoco.

In una terrina battere le uova intere e mescolarle con il latte caldo.

Inumidire il pane con un po' di acqua per ammorbidirlo, spezzettarlo, strizzarlo bene con le mani e metterlo in una terrina; Versare sopra il composto di latte, uova e zucchero, unire l'uvetta e la buccia del limone bollita nel latte ben tritata.

Fare il caramello con lo zucchero rimasto, metterlo nello stampo, unirvi il composto preparato e porre in forno a 120 gradi circa per un'ora.

Far raffreddare, girare e servire...

BRASILE

E ora giochiamo come i bimbi brasiliani...

“ Jùre ”

È un gioco movimentato, giocato dai bimbi indios della tribu' Boraro.

Si traccia sul terreno di gioco con un gesso un percorso ricco di curve e di deviazioni improvvise, a volte piu' largo ,a volte piu' stretto. A turno i giocatori devono percorrerlo da un estremo all'altro saltellando su un piede solo.

Se toccano la riga, devono fermarsi e saltellare contando fino a 5. Se finiscono con il piede fuori dal percorso o mettono l'altro per terra, vengono eliminati.

Vince il giocatore che completa il percorso nel minor tempo.

Dopo essersi fermati qualche giorno ed essersi divertiti a ballare con loro la samba ed aver ammirato i variopinti colori dei pappagalli e delle farfalle della foresta Amazzonica, e riprendono il volo approfittando di un giorno di vento.

Sorvolando le Ande cercano un punto di atterraggio per scoprire se anche a quell'altitudine c'è vita e con grande sorpresa scoprono di essere arrivati in Perù.

Sull'isola galleggiante del Lago Titicaca incontrano un pescatore che racconta loro una storia.



La vite nel mare

C'era una volta una piccola vite che insieme a tante altre reggeva le travi dello scafo di un grande veliero "La Perla dei Mari". Dopo numerosi viaggi e l'usura del tempo, ormai arrugginita e credendosi inutile decise di abbandonare il suo posto. Malgrado l'invito delle compagne a non andarsene perché avrebbe recato grossi danni alla struttura della nave, si buttò in mare per affrontare un mondo a lei sconosciuto.

In un primo momento non venne riconosciuta né accettata dai pesci; ma divenne il leader di un gruppo di calamari dopo essere stata ingoiata e rigettata intera da un pescecane e dopo aver resistito al veleno di una grossa medusa, terrore degli abissi. Quando però scoprirono che non sapeva nuotare, la presero in giro e la allontanarono.

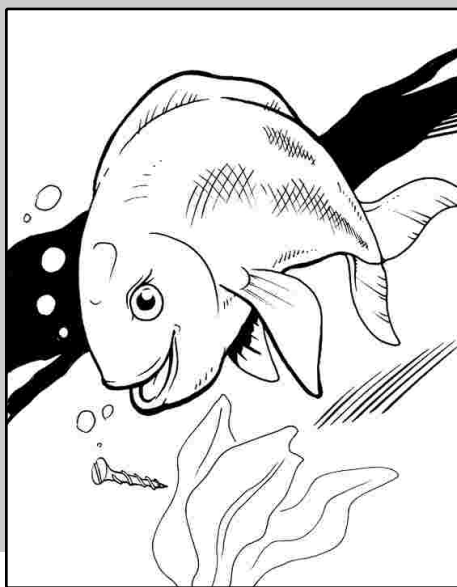
Finì poi nella rete di un pescatore che mentre stava dividendo i pesci dal resto, la ributtò in mare, perché inutile. Fu allora che delusa ed amareggiata, si rese conto della sua importanza se fosse ritornata a bordo del veliero insieme alle altre viti.

Chiese aiuto ad un pesce d'argento che la riportò su "La Perla dei Mari".

Non appena la piccola vite tornò al proprio posto la nave sembrò riaversi da una malattia e riprese a fendere orgogliosamente le onde.

"Avevamo bisogno di te!" dissero le altre viti.

"Ed io di voi!", disse la piccola vite con un grosso sospiro di sollievo.



La vera famiglia di Gesù

Sua madre e i suoi fratelli vennero a trovarlo; ma non potevano avvicinarlo a motivo della folla.

Gli fu riferito: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori, e vogliono vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»

Dal Vangelo secondo Luca 8,19-21

Riflettere sul perchè “siamo tutti fratelli” e del perchè “siamo tutti figli di Dio”

Se ascoltiamo e mettiamo in pratica la Parola di Dio, diventiamo un'unica famiglia e possiamo avere fratelli (nella fede) in ogni parte del mondo. Come nella famiglia di origine, anche nella famiglia cristiana c'è bisogno di ognuno di noi, per dare forza, coraggio, amore...

Queste cose si manifestano attraverso la preghiera, un gesto, un'azione.

Alcune domande possono aiutarci a riflettere

- Cosa significa per me la parola Famiglia?
 - Dov'è che mi sento in famiglia? Da quali sensazioni me ne accorgo?
 - Alla Messa mi sento in famiglia?
 - Sai che significa famiglia allargata??
 - All'interno della famiglia che valore dai alle figure piu' anziane?
 - In africa come in america latina l'anziano (il nonno) è il saggio della famiglia, è la memoria delle tue origini, tant'è che un proverbio africano dice "Ogni anziano che muore è una biblioteca che brucia".
- Per te cosa rappresenta?

PERU'

*Qualche informazione per conoscere meglio il paese che visitiamo.
Le cose fondamentali da sapere, giusto per stuzzicare la tua curiosità
a conoscerlo meglio.*

Capitale : Lima

Moneta : nuovo sol peruviano

Lingua ufficiale : Spagnolo

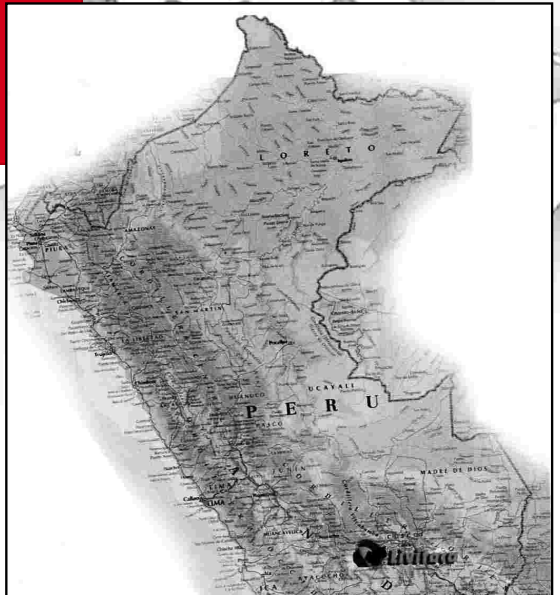
Festa nazionale : 28 luglio

Città in cui si trova la missione: Livitaca, nella provincia di Chumbivilcas,
a Sud della regione di Cuzco.

Espressioni tipiche: ??? Ciao! : Hola o Adiós

Buongiorno : Buenos dias

Grazie : muchas gracias



Peru'

Ecco qua un gioco che è conosciuto dai bambini russi, scandinavi, cinesi, albanesi, marocchini, italiani, francesi, inglesi e peruviani. E' chiamato...

Mondo o campana in Italia

Marelles in Francia

Ekaria dukaria in India

Gwain in Nepal

Hopscotch in Inghilterra

Tempelhupfen in Germania

Gioco della tegola in Peru'

Come si gioca ?

Occorrente : un sasso piatto e un gesso per disegnare lo schema.

Regole del gioco :

Si disegna lo schema per terra con tante caselle numerate. Si tira il dado nelle caselle dalla prima all'ultima.

Si salta nel primo schema sempre con un piede solo, nel secondo alternativamente con uno e due piedi, percorrendo lo schema all'andata e al ritorno senza pestare le righe. Alla fine del percorso di andata, nel primo schema, ci si riposa, nel secondo no, ci si gira e si riparte.

Se si sbaglia si passa il turno. Si riprende da dove eravamo rimasti quando toccherà a noi di nuovo.

Completato il percorso col sasso in andata e in ritorno si ricomincia il percorso con alcune varianti : tenere la pietra in equilibrio sulla mano, sul piede, sulla testa.

Quando si decide di smettere, vince chi è più avanti nel gioco.

PERU'

Tutti a tavola...

La cucina peruviana è piacevolmente varia, generalmente speziata. Sono molto diffuse le pietanze a base di mais e fagioli, le zuppe di ogni tipo con carne, legumi, pesce, verdure, riso e patate che vengono preparate in parecchie maniere.

Ecco qua una ricetta tipica "El lombo saltado" gentilmente suggerita dalla Sig.ra Silvia Chavez

Ingredienti :

- Filetto di manzo tagliato a dadini
- Cipolle rosse
- Pomodori
- Riso basmati
- Patate
- Olio, sale, pepe e aglio q.b.

Tagliare a dadini il filetto e farlo insaporire con sale, pepe e aglio macinati.

Tagliare le cipolle e i pomodori a fettine e metterli nella padella con olio.

Quando la cipolla sarà imbiondita, mettere nella padella la carne e coprire con acqua.

Salare e mettere un coperchio fino alla cottura della carne.

A parte friggere le patatine e cuocere il riso con un filo d'olio e un pochino di aglio tritato.

Il riso deve essere bello asciutto!!!

Servire in un unico piatto, il filetto, le patatine e il riso!

Siamo un ufficio della Curia Arcivescovile, questa almeno è la definizione ufficiale, ma soprattutto siamo un piccolo gruppo di persone, aperto a nuovi contributi e presenze.. che ha il compito di animare e coordinare il servizio dei catechisti e degli accompagnatori all'iniziazione cristiana nella Diocesi.

Nell'ottobre scorso ci siamo trovati al Seminario per vivere, dopo alcuni anni, il Convegno dei Catechisti, Un momento speciale per aggiornare il nostro servizio e per imparare sempre di più a camminare insieme. Il tema era **CUSTODI DELLA SPERANZA**.

Vogliamo continuare su questo percorso e farci custodire a nostra volta dall'Amore di Dio, che illumina ogni nostro servizio nella Chiesa e fuori di essa.

Le nuove generazioni, come noi, sono affamate di speranza e di senso.. Desideriamo che il servizio di questo ufficio favorisca un' educazione ed un' evangelizzazione alla speranza cristiana. Che poi nasce e cresce nella scoperta di Cristo in noi e nel dialogo affettuoso e confidente con lui.

Accompagnare qualcuno, significa dunque aiutarlo a scorgere questa presenza nella sua vita e insegnargli a camminare, piano piano con le sue gambe, verso quella fede adulta che fa la Chiesa di oggi e di sempre.

Il presente sussidio, in collaborazione come vedete con l'ufficio missionario, si inserisce in questa linea, aprendoci alla speranza per tutti i popoli. Speriamo allora.. che vi possa essere utile !!

Potete contattarci per stabilire un rapporto con l'ufficio e vedere cosa possiamo fare insieme per la nostra Chiesa locale e per voi, nel vostro servizio nelle parrocchie, qui..:



Ufficio per la Catechesi e l'Evangelizzazione

Direttore don Simone 349-0745083

Marina 328-8736002

Il Centro per la Cooperazione Missionaria della Diocesi di Lucca si impegna da anni nel dialogo tra le Chiese Sorelle del mondo e per l'incontro e la condivisione fra i popoli e le culture. Ha come compito quello di mantenere vivi i contatti con i missionari e con le realtà locali attraverso la promozione di progetti cooperazione in quelle aree.

E' una realtà che rappresenta il punto di riferimento di tutte le realtà missionarie della diocesi, ma anche centro di aggregazione per le varie realtà che si occupano di solidarietà internazionale.

Il Centro per la Cooperazione Missionaria si impegna a promuovere una cultura di pace e di solidarietà, e di diffondere una mentalità rispettosa delle diversità e aperta a tutte le culture del mondo.

Si occupa di organizzare incontri di informazione e sensibilizzazione sulle realtà missionarie in Africa e America Latina, raccoglie fondi per sostenere i progetti missionari e favorisce riflessioni nelle scuole e nelle parrocchie su educazione allo sviluppo, diritti umani e multiculturalità.

Centro Cooperazione Missionaria Diocesi di Lucca

Via della Rosa,42 55100 Lucca

Tel/fax 0583/430946

www.diocesiilucca.it

pastoralemissionaria@diocesiilucca.it



**Cooperazione
Missionaria
Diocesi di Lucca**

